

Eddy Merckx, i 70 anni del ‘dio’ del ciclismo

Articolo di Domenico Occhipinti, pubblicato il giorno 17 giugno 2015 su
“www.ilfattoquotidiano.it”



Era il marzo del 1966 e sul traguardo della Milano – Sanremo irruppe un giovane di neanche 21 anni dal nome insidioso per i cronisti dell’epoca. Merckx, **Eddy Merckx** si chiamava e anche il grande **Adriano De Zan** glielo fece ripetere nelle interviste mentre cercava di collocarlo politicamente (fiammingo o vallone), religiosamente e come ciclista (un altro velocista si pensò).

Eddy Merckx rispose subito alla prima domanda senza fronzoli: **“Sono belga e basta”**, alle altre ebbe modo di dimostrare che corridore sarebbe stato per oltre 10 anni.

Effettivamente diventerà **un velocista**, ma anche un cacciatore di classiche, ma anche un pistard, ma anche **un cronoman e pluri-vincitore di grandi Giri**. Tanto da essere egli stesso il ciclismo, la sua essenza. Chi non conosce il suo soprannome, il **“cannibale”**? Chi pensa di paragonarlo a qualche altro ciclista sbaglia non solo perché il numero di successi è irripetibile ma perché per fare paragoni plausibili occorre sconfinare negli altri sport e chiedersi se mai qualcuno ha dominato così tanto la sua disciplina. Vi risparmio la fatica, non c’è! Per dieci anni, da quella Sanremo a quella del 1976 ha portato a casa ogni corsa, una su quattro era sua. Cinque Giri, cinque Tour, tre Mondiali in linea, il record dell’ora e una miriade di classiche (**7 Sanremo**) per un totale di 426 vittorie. Non posso elencarle tutte e sarebbe impossibile oltre che inutile. Incuriosisce di più invece sapere perché la divinità del ciclismo non riuscì a fare sue la Tirreno – Adriatico, la Parigi – Tours e il Campionato di Zurigo. Su ogni albero d’oro c’è il suo nome ad impreziosire la storia della corsa e ogni avversario battuto sa di aver fatto il massimo e perso dal migliore.

Il nostro **Felice Gimondi** ad esempio arrivò alle spalle dell'amico Eddy molte volte. Ha vinto tanto ma classifiche alla mano, senza il belga avrebbe vinto anche il Fiandre del 1969, il Giro nel '70 e '73, il Tour nel 1972 e il Mondiale del 1971. Potrei dilungarmi ma sarebbe ingiusto dire che forse aveva dei limiti in salita e che i casi di **doping** che lo coinvolsero ne offuscarono un po' la luce, anche perché io, l'era Merckx non l'ho vissuta e anzi, quando lui smise, nel 1978, non ero neppure nato. Il "mio" Merckx è quello che nei racconti di mio padre attaccava al primo chilometro o che strapazzava tutti in volata anche quando era in una giornata no. I racconti di chi lo ha visto e tifato condiscano di particolari la freddezza del bianco e nero nelle immagini di archivio. Quegli scorci di grandezza non bastano mai per comprenderla tutta e forse per questo ogni giovane appassionato continua a chiedere "ma chi era Merckx, come correva, come vinceva?"

Non è forse questo il miracolo di un campione così? Arrivare a **70 anni**, quasi 50 dopo quella Sanremo dove neanche gli addetti ai lavori lo conoscevano e ne storpiavano il nome, e ricevere gli auguri del mondo intero è l'ennesimo traguardo. Il rammarico mi resta perché vederlo all'opera sarebbe stato grandioso e purtroppo, al contrario di quanto succede negli altri sport dove "il migliore di sempre" si trova ciclicamente, qui la gara è chiusa in partenza perché corre Merckx e come Eddy, nessuno mai! **Auguri!**